

Studi costieri

Con i suoi 7.500 chilometri di coste, ove sono ubicati importanti centri urbani ed industriali, infrastrutture viarie ed attività turistiche, l'Italia è certamente una regione costiera più di quanto la sua forma aggettante sul Mediterraneo e la sua tradizione di paese naviganti non imponga.

Se la fascia costiera racchiude una consistente parte delle sue risorse economiche, nonché un insieme di paesaggi di eccezionale valore naturalistico, l'interfaccia terra-mare costituisce una delle zone più soggette a degrado ambientale, sia per gli interessi conflittuali che vi si accentrano, sia per la fragilità tipica di ogni ambiente di transizione.

Lo studio di questo ambiente, nelle sue componenti fisiche ed antropiche, è compito di settori disciplinari assai diversi, spesso non comunicanti fra di loro. Anche in settori affini, quali quelli coinvolti nello studio della dinamica dei litorali, delle tecniche di difesa dall'erosione e della gestione integrata della fascia costiera, gli specialisti hanno difficoltà a trovare le sedi opportune nelle quali mettere a confronto idee, proposte e soluzioni.

Nel panorama dell'editoria scientifica italiana non esiste una rivista in cui confluiscono i risultati delle ricerche condotte nei diversi settori disciplinari ed aventi come oggetto la difesa, il riequilibrio e la gestione di questa importante parte del territorio.

Quando geografi, geologi ed ingegneri si sono trovati a fianco in progetti di ricerca nazionali o in convegni interdisciplinari aventi come oggetto l'evoluzione, la salvaguardia e la gestione della fascia costiera, lo scambio di informazioni e la discussione, spesso assai accesa, ha portato non solo ad una crescita culturale di ognuno, ma anche ad un progressivo avvicinamento delle diverse discipline, tanto che si è ormai sviluppata una intensa collaborazione scientifica e professionale.

I prodotti di questa attività di ricerca e i risultati delle nuove sperimentazioni sono però dispersi in una miriade di riviste scientifiche di settore, di atti di convegni e di quaderni delle varie università, tanto che è sempre più difficile avere un quadro completo ed aggiornato sullo stato della ricerca e sul livello tecnico raggiunto nelle applicazioni in Italia. Un vasto patrimonio di conoscenze di fondamentale importanza per chi svolge attività di ricerca, professionale o di pianificazione su questa parte del nostro territorio non è di fatto disponibile e la sua ricaduta, culturale, tecnica ed economica, rimane assai limitata.

Ecco perché si ritiene necessaria la nascita di una nuova rivista, o comunque di una collana specifica di pubblicazioni del settore, nella quale possano confluire i risultati delle ricerche e delle applicazioni condotte in Italia. Questo periodico dovrà costituire un punto di riferimento ben identificabile per chi è alla ricerca di quanto si produce in Italia, sia esso un ricercatore, un professionista o un amministratore attento alle nuove politiche gestionali.

La tentazione di far nascere una rivista internazionale, e necessariamente in lingua inglese, non ha prevalso sulla volontà di mettere a disposizione di chi è più lontano dal mondo accademico uno strumento di lavoro che riteniamo indispensabile. Siamo comunque convinti che la produzione scientifica italiana sia assai superiore allo spazio che essa occupa sulle riviste internazionali, sia perché in esse gli studi di casi locali trovano scarsa accoglienza, sia perché molti preferiscono diffondere i risultati dei loro studi e delle loro esperienze in quegli ambienti nei quali questi possono trovare una più diretta applicazione.

Tutto ciò non significa che il livello scientifico di questa nuova pubblicazione non debba essere garantito da un comitato di redazione composto da membri di indiscusso valore scientifico. Un'attenta e qualificata revisione degli articoli è di prioritario interesse per gli autori, non solo perché così possono veder riconosciuto il loro lavoro in sede di valutazione dell'attività svolta, ma anche perché spesso i revisori contribuiscono, con critiche e suggerimenti, al miglioramento di un manoscritto. Ma un controllo dell'attendibilità scientifica di quanto pubblicato è certamente d'interesse di chiunque si trovi a dover utilizzare i risultati delle ricerche altrui, in particolare per coloro che, fuori dalla ristretta cerchia degli addetti ai lavori, non hanno la possibilità di una verifica diretta di quanto i vari autori sostengono.

Molti lavori pubblicati in questo primo numero sono stati presentati al convegno su "La difesa dei litorali nel rispetto dell'ambiente", svoltosi nell'Ottobre 1997 grazie alla collaborazione della Regione Toscana, della Provincia di Pisa e del Comune di Pisa. Questi lavori hanno avuto solo una revisione di tipo redazionale, ma la loro pubblicazione costituisce una buona occasione per un esercizio grafico e per la formazione di quello che dovrebbe essere il numero "zero" della nuova rivista, anche perché in quel convegno, come in altri precedenti, diverse componenti del modo accademico e professionale che si dedicano ai problemi della gestione della fascia costiera si erano riunite per discutere, anche animosamente, dati, risultati, interpretazioni e, spesso, filosofie d'intervento. Ci auspichiamo che quella discussione possa proseguire su queste pagine, che ospiteranno, come è ormai tradizione di molte riviste qualificate, anche le critiche, documentate, ai lavori pubblicati.

Se questo primo tentativo troverà il consenso della comunità scientifica, vi è già la disponibilità di alcuni a costituire il Comitato scientifico della nuova rivista e la promessa di altri ad inviare nuovi contributi.

In un momento in cui i progetti di ricerca d'interesse nazionale in questo settore hanno avuto il giusto riconoscimento in fase di valutazione e di finanziamento e in cui molti interventi innovativi di difesa dei litorali si stanno applicando in Italia, siamo certi che la produzione scientifica sarà tale che questo primo numero di Studi costieri non resterà l'unico.

Pierluigi Aminti ed Enzo Pranzini